



ESECUTIVO UST/CISL CAGLIARI 1 OTTOBRE 2012 TRACCIA RELAZIONE SEGRETERIA

SITUAZIONE POLITICO SINDACALE

- La politica di rigore, inaugurata dal Governo Monti, è riuscita a evitare la deriva completa del nostro Paese ed alcune decisioni in campo europeo hanno in parte rimesso in carreggiata l'Italia. Certo, Monti ha una credibilità internazionale della quale non godeva il suo predecessore. I provvedimenti di questo Governo hanno colpito anche le fasce meno abbienti: basti pensare al problema delle pensioni (esodati), alla tassazione della prima casa con l'IMU, ai tagli nei confronti degli enti locali. E' vero che non siamo falliti, è vero che, in parte, lo spread ha rallentato la sua corsa verso l'alto, con risparmio degli interessi da pagare sul debito pubblico, ma la situazione è molto preoccupante.
- **CRISI senza fine:** il PIL (cioè la ricchezza prodotta) calerà ancora nel 2012 (-2,4%) e questo calo segue i dati sconcertanti degli ultimi anni. Ricordo che nel 2008 e 2009 (complessivamente) il PIL della provincia cagliaritano è diminuito del 8%; nel 2009 e 2010 vi sono stati tassi di crescita molto ridotti se non negativi, per arrivare allo stato attuale.
- **INFLAZIONE:** anch'essa è in risalita (superiore al 3,5%), trainata dall'aumento dei carburanti in particolare. I salari e le pensioni non si stanno adeguando all'aumento dei prezzi e questo sta comportando un forte calo di consumi che incide anche sull'occupazione, specie nella nostra provincia, basata su settori come commercio, terziario, servizi, edilizia.
- **TASSO DI DISOCCUPAZIONE** anch'esso in aumento (oltre il 10%), in Sardegna siamo intorno al 15/16%, Nel frattempo diminuisce la produttività che è importante anche le dinamiche mondiali del lavoro. A questo proposito, il Governo ha convocato un tavolo con sindacati e imprenditori per verificare la fattibilità di un accordo da portare in Europa. Ma spesso la scarsa produttività non è da attribuire al fattore lavoro, ma alla carenza delle infrastrutture, dei servizi a partire dall'efficienza della P.A. Nel frattempo ci si dimentica della questione meridionale.
- **LA CORRUZIONE E GLI SPRECHI** non regrediscono affatto e gli ultimi casi eclatanti in alcune regioni gridano vendetta al cospetto di Dio: mentre la povera gente viene tartassata e non riesce ad arrivare a fine mese (o settimana), alcuni politici (spero non tutti) vivono come se niente fosse.
- **CRESCITA:** si parla di crescita (sembra un mantra) ma, a mio parere, recuperare almeno 11/12 punti di PIL e quindi di ricchezza da distribuire, persa in 5 anni, appare perlomeno

difficile, se non impossibile. Secondo alcuni economisti (Savona) per recuperare un punto di occupazione (vera e non assistenziale) l'economia deve crescere di tre punti ! Fate voi il calcolo.

- **RIFORMA MERCATO DEL LAVORO:** è una riforma complessa con alcuni punti positivi altri da correggere. Oltre alle modifiche dell'articolo 18, è rilevante l'intervento sugli ammortizzatori sociali e sulla modifica delle indennità di disoccupazione . Positivo che sia stata spostata in avanti la fase transitoria sia per l'ASPI (in merito all'unificazione mobilità-disoccupazione), sia per la proroga degli ammortizzatori in deroga.
- A livello nazionale la CISL punta a chiedere una riduzione delle tasse sul lavoro dipendente, per poter alimentare i consumi. Si deve anche puntare sulla detassazione del salario di produttività anche se, su questo aspetto, si registra un giro di vite da parte del Governo anche per evitare evasioni e sotterfugi . E' anche importante la lotta contro l'evasione fiscale e soprattutto contro la corruzione: certo non basterà la legge anti corruzione, ci vogliono anni, ma solo da questi due aggregati e dalla riduzione degli sprechi nella P.A. si possono trarre le risorse per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Pensate anche solo alla Provincia (il D.G. pagato 260000 euro all'anno o un ufficio di Presidenza costituito da 5 persone !!).
- A livello sardo, le spese obbligatorie del bilancio assommano al 60% e già si profilano consistenti riduzioni sulle politiche sanitarie (vedi tagli dei posti letto che vanno portati al 3,7 per mille, anche per poter accedere a 250 milioni di risorse stanziato dallo Stato), come già annunciato dall'assessore De Francisci in un incontro con i sindacati.
- E' vero che un parziale risultato positivo si deve registrare nella vertenza entrate (recupero di 1,3 miliardi), ma sarà impossibile spenderli se non si rinegozia il patto di stabilità.
- A livello regionale, non resta che battersi ancora non solo sulle vertenze territoriali, ma anche in una vertenza regionale che veda rivendicare, senza stancarsi, una risposta ai problemi strutturali dell'Isola. Energia, infrastrutture, trasporti, continuità territoriale, efficienza e qualità dei servizi della Pubblica amministrazione (a iniziare dalla Regione Sarda), politica industriale, mancato riconoscimento dell'insularità, sono i nodi da sempre irrisolti e che impediscono di risolvere anche le grandi vertenze industriali. Basta vedere quello che succede nel Sulcis, dove i compratori di ALCOA vogliono uno sconto enorme sull'energia (da scaricare sulle bollette enel e quindi su tutti noi) a carico dello Stato o della Regione.
- La regione, brava a seguire queste vertenze una per una, sempre chiedendo soldi agli altri e magari scendendo nelle miniere con i lavoratori, non ha uno straccio di politica industriale e sta condannando, non da sola, la Sardegna al sottosviluppo e a vivere di ammortizzatori sociali
- **AREE DI CRISI:** si è innestata nel mese di agosto una sterile polemica sui finanziamenti che la Regione Sarda ha previsto per alcune aree di crisi. Alcuni territori si sono sentiti esclusi ed hanno protestato. Noi pensiamo che si debba abbandonare la deriva del provincialismo (che abbonda, favorita da politici e demagoghi di turno), per valutare gli investimenti, non su logiche clientelari, ma sul fatto che essi, pur localizzati in questa o quell'area, siano funzionali allo sviluppo dell'intera Isola.
- **AMMORTIZZATORI SOCIALI:** il numero dei lavoratori finiti nelle liste della mobilità e della CIG in deroga (senza contare chi utilizza quella ordinaria) raggiunge le ventimila

unità. Di questi oltre 5000 vivono nella nostra provincia. Si tratta di un fenomeno da affrontare con l'attenzione massima perché bisogna mettere in campo subito politiche per l'impiego e per l'occupazione che riducano l'area del disagio.

- INVERTIRE UNA DERIVA CULTURALE

Il peggioramento delle condizioni economiche (materiali e immateriali) dei lavoratori, dei pensionati e l'aumento complessivo di disoccupazione e dell'inoccupazione, stanno minando il tessuto sociale sardo. Ci sono dei drammi eclatanti e la società dell'immagine ed una stampa che tende al sensazionalismo amplifica a dismisura alcune vertenze, senz'altro importanti, ma non certo uniche nel panorama sardo.

E' importante che di questo si parli anche nei mezzi di comunicazione nazionali, ma non bisogna farsi abbagliare. Questa è solo la punta di un iceberg che si fa percepire, a causa del teatralismo e del clamore di alcuni atti, ma mi domando: se uno non ha un temperino per tagliarsi le vene, non può salire su una torre o su un silos o su un campanile, non può scendere nelle miniere più profonde, ma è DISOCCUPATO deve essere destinato all'oblio ? deve rimanere un cittadino di serie B ?

Ci sono migliaia di questi lavoratori che sono invisibili ed ai quali abbiamo il dovere di dare voce.

Dobbiamo rendere visibile la crisi anche della nostra provincia ed infatti vi sarà una seduta del consiglio provinciale, aperta alle forze sociali, nella quale si lancerà l'idea di denunciare e dichiarare lo stato di crisi, senza però rimanere nel piagnisteo. Dobbiamo avere la forza di proporre delle idee di rilancio, di investire nei settori più innovativi, ma dobbiamo fare anche una lotta spietata alla corruzione e agli sprechi, non stancandoci di predicare (si proprio predicare), ma anche praticare la legalità e spingendo verso una società più sobria e più corretta e rispettosa dei valori. Solo così, si supera la crisi, cambiando anche modello di sviluppo e non commettendo gli stessi errori del passato.

Il Segretario Generale
Fabrizio Carta